

## ORDINE DEL GIORNO n. 1307

### Il Consiglio regionale

*considerato che:*

- nella Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2013, n. 25-6992 è possibile avere contezza dei costi che la Regione sostiene per lo smaltimento dei rifiuti sanitari: circa 15 milioni consolidati nel conto economico del 2012 con un tendenziale di circa 13,5 milioni per gli anni successivi. I problemi della gestione dei rifiuti sanitari in Piemonte possono essere così sintetizzati:
  - i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo sono tutti conferiti in impianti di trattamento ubicati fuori regione;
  - non esistono impianti di trattamento (inceneritori o impianti di sterilizzazione);
  - alto costo di smaltimento – 1,5 €/kg;
  - impatto ambientale legato al trasporto;
  - impatti legati all'uso dei contenitori (a perdere, riutilizzabili, riciclati);
  - problemi legati alla gestione dei rifiuti sanitari assimilati ai rifiuti urbani.
- dagli approfondimenti avvenuti in commissione emerge inoltre che sono state avviate diverse sperimentazioni negli ospedali piemontesi ma che ancora oggi vengono spesso utilizzati i contenitori a perdere;
- per la gestione dei RAEE industriali si ravvisano alcune principali criticità:
  - il sistema attualmente consente di calcolare la loro percentuale di recupero in peso;
  - mancanza di impianti di riciclo;
  - problemi di controllo della filiera all'interno delle isole ecologiche;
- una grave problematica più volte sollevata riguarda la tracciabilità del contributo obbligatorio sui RAEE versato al momento dell'acquisto di un AEE, contributo che necessita di un intervento organico e un interessamento da parte delle regioni anche in relazione all'obiettivo di prossimità nella gestione del RAEE raccolto;
- per la gestione dei rifiuti da costruzioni e demolizione vengono riscontrate le seguenti criticità:
  - problemi di tracciabilità dei flussi (una parte rientra nei domestici, una parte non vengono conteggiati per problemi normativi riguardanti il MUD);
  - le Associazioni di categoria ravvisano che a fronte di 4-5 milioni m<sup>3</sup> di nuovo materiale estratto ci sono altrettanti 4-5 milioni di materiale proveniente dal riciclo degli inerti da costruzione e demolizione, ma tale materiale riciclato non riesce a trovare una collocazione nel mercato. Esiste una reale diffidenza e difficoltà da parte degli utilizzatori ad usare i prodotti riciclati, spesso per mancanza di conoscenza delle caratteristiche prestazionali;
  - si ravvisa la mancanza di linee guida regionali affinché sia incentivato l'utilizzo degli aggregati riciclati. Nel Regno Unito si realizzano opere con fino il 20% di aggregato riciclato. In Italia in media siamo nell'ordine del 4-5%.
- anche nel settore dei rifiuti inerti da demolizione e costruzione viene evidenziata la mancanza di un monitoraggio regionale. Nel settore sono le Associazioni di

categoria che mappano gli impianti di recupero esistenti a livello provinciale, con l'elenco completo dei vari codici autorizzati. Questo per fornire un servizio a chi deve smaltire e a chi deve acquistare materiale riciclato. Tale compito dovrebbe essere della Regione;

*considerato che:*

- un obiettivo importante della pianificazione regionale in materia di Rifiuti Speciali dovrebbe essere quello di individuare specifici segmenti carenti, come nel caso dell'impiantistica (impianti di trattamento e selezione), per poi ottenere sostegni attraverso i fondi strutturali;
- per raggiungere tale obiettivo è necessario che la Regione abbia contezza delle tecnologie utilizzate nella realtà produttiva del territorio. Altresì è necessario un monitoraggio completo e costante degli impianti presenti e una ricognizione delle risorse europee eventualmente disponibili. Senza questi passaggi è impossibile aprire le porte a possibili investimenti sul nostro territorio;
- senza un'analisi quali-quantitativa della composizione dei fanghi prodotti dalle industrie risulta difficile, se non impossibile, valutare un corretto riuso o smaltimento, ed eventualmente attuare processi per ridurre la pericolosità. Risulta oltremodo necessario monitorare i fanghi al fine di scongiurare usi impropri

### **impegna la Giunta regionale**

ad attuare i seguenti obiettivi specifici trasversali:

- il Rapporto di Monitoraggio Ambientale del Piano deve contenere una relazione sullo stato di fatto delle tecnologie utilizzate nella realtà produttiva del territorio, individuando le realtà maggiormente critiche sul lato della produzione di rifiuti pericolosi nei vari processi produttivi. Nella relazione dovranno essere individuate una serie di misure che consentano di intervenire in maniera concreta sui processi produttivi al fine di raggiungere l'obiettivo della riduzione della pericolosità e della produzione dei rifiuti nelle aziende contenute nella delibera. La relazione dovrà altresì contenere la valutazione delle risorse disponibili o reperibili, esempio programma operativo regionale – POR - per dare attuazione alle misure individuate;

ad attuare il seguente obiettivo specifico per i rifiuti sanitari in Piemonte entro il 2020:

- analisi approfondita degli studi esistenti sul trattamento dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, al fine di ridurre la pericolosità e al fine di addivenire a linee guida per la corretta gestione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo;

ad attuare il seguente obiettivo specifico per i rifiuti speciali appartenenti al capitolo CER 19 - fanghi prodotti dalle industrie entro il 2020:

- in accordo con gli Enti competenti, un'analisi biennale quali-quantitativa della composizione dei fanghi e un'analisi sulla tracciabilità della loro gestione (operazioni di recupero e smaltimento);

ad attuare i seguenti obiettivi specifici per i RAEE entro il 2020:

- promuovere un tavolo nazionale di confronto al fine di monitorare la tracciabilità della tassa sui RAEE;

ad attuare i seguenti obiettivi specifici per i rifiuti da costruzione e demolizione entro il 2020:

- raccogliere dati per quanto riguarda il censimento delle discariche di inerti e degli impianti di riutilizzo, nonché i codici CER (EER) trattati, in maniera da dare

- risposte territoriali adeguate su dove depositare e recuperare inerti da costruzione e demolizione;
- promuovere a livello regionale la trasformazione degli impianti esistenti in impianti di riciclo e recupero secondo le migliori tecniche e tecnologie disponibili;
  - mettere in campo ogni azione necessaria ad incentivare l'utilizzo dei prodotti provenienti da impianti di riciclo, da impiegare in diversi settori a seconda delle caratteristiche tecniche, attraverso una certificazione specifica che attesti la qualità dei materiali, la previsione nei capitolati d'appalto per le opere pubbliche e la formazione rivolta alle pubbliche amministrazioni, ai progettisti e alle committenze;
  - presentare entro 180 giorni, alla competente commissione consiliare, un prospetto degli strumenti fiscali possibili al fine di disincentivare lo smaltimento in discarica.

-----oOo-----

*Testo del documento votato e approvato a maggioranza nell'adunanza consiliare  
del 16 gennaio 2018*